

conto del pericolo: capisce che accogliere con pieno diritto nell'ambito del cristianesimo queste ideologie significa rinunciare alla possibilità di scagliare in buona coscienza fulmini contro i ricchi. Stare nel meccanismo delle forze che sono il regno dell'economia politica equivale a rinunciare a qualsiasi dichiarazione di valore infinito della persona umana che non sia pura retorica. Se il cristianesimo chiede più rigore al povero e contro di esso, questo accade non tanto perché la povertà e l'insuccesso diventino un segno della mancanza di grazia divina, quanto perché l'infingardaggine del povero, smascherata, può indirettamente giustificare un sistema economico che ha sempre bisogno di difese ideologiche, condannato com'è da ogni passo del Vangelo.

Intanto, a dispetto dei trattati *de subventione* e dei ferrei regolamenti, la mendicizia è ben lungi dallo sparire. La "carità alla mano" persiste, continua il mendicare di porta in porta: lo fanno i questuanti autorizzati con tanto di distintivo, ma anche i meno autorizzati e, specialmente nelle campagne, i meno simili al Cristo che dovrebbero rappresentare. In questo modo la miseria del contadino espropriato e trasformato in vagabondo si ripercuote su quella, sempre pesante, del contadino rimasto sulla terra: questi è la figura sociale che più avrebbe da lamentarsi di tanti pellegrini veri o falsi, di tanti reduci disperati. Il nuovo ordine pubblico non fa che ripulire a tratti le città, facendo più grave alla schiena del villano il peso del ricatto di chi, se non riceve la carità, può facilmente mutilare animali, tagliare viti, dar fuoco al raccolto.

Testi

Una città modello¹⁸.

Come il Senato della città di Ypres in Fiandra è stato indotto a soccorrere i poveri mendicanti.

A soccorrere i poveri e i mendicanti ci ha spinto non solo l'onore e l'interesse della cosa pubblica, ma altresì il comandamento di Dio verso i poveri. Poiché Dio due cose ci ha raccomandato: religione e umanità. La religione ci congiunge con Dio, e con l'uomo ci unisce l'umanità, la quale ha cura e sollecitudine della vita co-

mune. Perché seguendo l'umanità noi dobbiamo aiutare coloro che sono uniti a noi non solo dalla religione, ma anche dalla comunanza delle cose civili. Ed è ufficio tanto degli ecclesiastici che dei laici l'aver cura e il farsi carico dei poveri, affinché per difetto o negligenza essi non siano in pericolo nel corpo e nell'anima. La legge cristiana impone di nutrirli. Poiché è opera e precetto di misericordia che tutti i poveri siano soccorsi e mantenuti da tutti in comune. La natura ha fatto gli uomini pietosi e benevoli perché avessero amore e pietà l'uno verso l'altro. Come le parti e membra del corpo umano sono insieme armonizzate e unite per naturale congiunzione, così noi che siamo le membra del corpo mistico di Gesù Cristo per unione di fede e carità, dobbiamo aiutare i poveri e averne misericordia, poiché quel che si fa ad uno di loro Nostro Signore lo reputa fatto a se stesso. Finora come pecore smarrite e abbandonate dal loro Pastore hanno vagato per paesi città e dimore, morendo di fame e di freddo, tutti nudi, e fin dalla loro giovinezza sono rimasti nell'ozio e nella pigrizia, senza nulla apprendere, a causa della loro povertà ed indigenza. Per la qual cosa hanno imparato arti e costumi cattivi che sono diventati il loro modo di vivere, convertendo in piaceri e crapule le elemosine ricevute per i loro bisogni. Non c'era in loro misura, temperanza, frugalità, pazienza e umiltà, ma spendevano tutto follemente in un'ora. Parecchi, perversi e malvagi, rubavano la carne agli umili e ai deboli; per la qual cosa era necessario reprimere in qualche modo tali colpe e malvagità e nel contempo soccorrere i poveri.

Le cause della mendicizia.

Molte sono le cause che spingono gli uomini a mendicare; talvolta i ricchi per ispirazione dello Spirito Santo vanno in incognito a mendicare di paese in paese per aumentare i propri meriti al fine di aver rimessi i peccati commessi o di accrescere la loro grazia e l'amore di Dio. Ma questa forma di mendicizia è rara ed è più facile che desti meraviglia piuttosto che la si imiti. Nondimeno bisogna lasciare aperta ogni via di salvezza; può avvenire che i ricchi siano molto graditi a Dio quando disprezzando e abbandonando i loro beni mendicano con pazienza ed umiltà. (...) Comunque non è un costume da diffondere, perché dietro la mendicizia posson nascere errori d'ogni genere.

Poi ce ne sono molti altri che sono poveri autentici, senza alcun aiuto, e questi bisogna soccorrerli perché la miseria non li uccida. Costoro son costretti a mendicare e domandare elemosine per

mantenersi in vita. E alcuni fanno affidamento sulle elemosine pubbliche o private, ma sono in pericolo di spiacere a Dio perché preferiscono tentare una vita dubbia e incerta piuttosto che adattarsi alla loro condizione: ed è una vana scusa il dire che si deve poter fare affidamento sulle elemosine dei fedeli. S. Gerolamo dice che nella chiesa delle origini gli uomini erano più caritatevoli di oggi, e ognuno era buon religioso e povero; ma essi non si affidavano alle elemosine e lavoravano per guadagnarsi da vivere.

Altri ve ne sono infine, i quali mendicano non per religione né per necessità né per bisogno, ma per starsene in ozio e nascondere la loro malizia, e sono di gran danno alla cosa pubblica: ad essi si deve proibire di mendicare e vagabondare per il paese.

Come si debbano aiutare i poveri assegnando loro dei tutori come si fa con gli orfani.

Certo è che la maggior parte dei poveri è senza industria né prudenza. Ration per cui non possono guadagnarsi da vivere lavorando, né spendere con raziocinio; anzi usano male delle loro risorse e son dediti piuttosto al ventre che alla sobrietà, senza alcun riguardo per l'avvenire. "Perciò bisogna aver pietà di loro e aiutarli, perché son peggio di orfani senza guida. Quelli che sono davvero poveri ci son stati affidati da Dio perché li soccorressimo. Bisogna aver presente quella voce che dice: "Tibi derelictus est pauper; orphano tu eri adiutor"¹⁹. Cioè il povero ti è affidato, tu aiuterai l'orfano. È dunque necessario eleggere alcuni che provvedano alla loro indigenza e povertà come tutori e pedagoghi, affinché essi non vadano raminghi per il paese.

Come l'Imperatore ha dato ordine di cacciare i poveri e i mendicanti che possono guadagnarsi da vivere.

Dato che diversi decreti papali hanno stabilito di aiutare i poveri deboli o per malattia o per età e di tenere per delinquenti e sacrileghi quelli che sono forti e robusti, l'Imperatore ha ordinato di cacciare tutti i poveri mendicanti forti e capaci di guadagnarsi la vita, che commettono enormi peccati con il pretesto della povertà. Ciò perché vi sia pace nel reame e perché i veri poveri siano meglio mantenuti. E dunque si sono eletti alcuni funzionari per provvedere.

Come il Senato di Ypres abbia eletto quattro funzionari preposti ai poveri.

Ufficio del Senato è non solo difendere e procurare il bene della cosa pubblica, ma anche renderla più eccellente e onorevole ed aumentarne la reputazione. Al tal fine per il bene della nostra città abbiamo pensato al modo di assistere i poveri, che sono tra noi numerosi. Perciò opportunamente abbiano eletto quattro uomini tra i maggiorenni della città, di buona fede, coscienza e vita, ai quali abbiamo affidato l'incarico di assistere i poveri mendicanti.

Compiti dei funzionari addetti ai poveri.

Per prima cosa quei funzionari, come pubblici padri della nostra città, avranno l'incarico di somministrare ai poveri vitto, vesti e altre legittime e ragionevoli necessità. Inoltre ridurranno a ragione i vagabondi e i disutili, costringendoli a vivere onestamente come gente per bene. Inoltre sceglieranno i bambini da mandare alle scuole e agli studi se hanno spirito adatto alle lettere, e ai rozzi faranno apprendere un mestiere. E poi correggeranno e istruiranno gli anziani che tengono cattiva condotta fin dalla loro giovinezza, e proibiranno a tutti di praticare luoghi di depravazione e cattive compagnie. Infine costringeranno a guadagnarsi da vivere lavorando coloro che sono in grado di farlo.

Come i funzionari debbano riunirsi per ascoltare le cause dei poveri.

Per ascoltare le cause dei poveri i suddetti funzionari devono riunirsi in un luogo pubblico della città ed attendere con umanità a questo compito due volte alla settimana. (...) Poiché i quattro funzionari principali non potevano attendere a tutti i poveri, hanno eletto in ogni parrocchia quattro funzionari subalterni che visitassero i poveri, si informassero sul loro numero e la loro condizione e ne rendessero quindi edotti i quattro funzionari principali. Poiché il numero dei poveri è risultato grande, il Senato e i magistrati della città hanno istituito un unico tesoro per provvedervi.

Il modo di riscuotere ed ammassare il denaro per i poveri.

I funzionari parrocchiali vanno una volta alla settimana a casa dei borghesi per domandar loro l'elemosina; inoltre alle feste, durante il servizio divino, chiedono a ciascun fedele il suo obolo. In

tutte le chiese mettono un tronco in cui ciascuno possa mettere l'elemosina secondo i propri mezzi; i predicatori hanno il compito di raccomandarla. Infine i senatori han fatto bāndire che nessuno deve farsi trovare a mendicare pubblicamente nella città e sue adiacenze.

Motivo di questo regolamento.

I vizi e i mali costumi dei mendicanti sarebbero aumentati se questo regolamento non fosse stato ideato e promosso. Questo regolamento è stato inventato ed attuato per rimediare e togliere molti vizi ed errori dei poveri mendicanti che prima se ne stavano oziosi senza pena né cura, e vivevano a lor piacere inutili e vagabondi facendo molti danni, ragion per cui questa legge è stata decisa per ridurli a miglior vita e correggere i loro vizi.

Come si è provveduto ai poveri che si vergognavano di domandare.

Ci sono diversi che per vergogna e timidezza non osano dichiarare e rendere manifesta la loro povertà ed indigenza, e soffrono segretamente nelle loro case perché non osano chiedere la carità. Ecco dunque che si sono eletti certi inquirenti ed esploratori occulti per visitarli e far rapporto ai quattro funzionari principali, affinché non abbiano a rimetterci la vita per vergogna.

Come i poveri possono dichiarare il loro stato di necessità.

È permesso a tutti i poveri dichiarare le loro necessità ai cittadini e borghesi della città, a loro volontà, perché i quattro funzionari principali ne siano avvertiti e li soccorrano prima che siano caduti nella più estrema necessità.

Come si deve abolire la mendicizia.

Molte volte si è inteso e cercato di abolire la moltitudine dei poveri mendicanti, ma non vi si è riusciti se non con la presente legge, che il Senato di Ypres ha ideato e deciso per benevolenza di Dio, buona volontà e umanità del popolo verso i poveri. Grazie ad essa i falsi poveri, forti abbastanza per guadagnarsi da vivere, sono stati cacciati, e gli altri aiutati. Poiché quel che è impetrato per falsa povertà e santità simulata viene ricevuto e posseduto con frode. Platone, antico filosofo, disse di cacciare dalla repubblica tutti i poveri mendicanti, perché non vi fosse gente inutile ed oziosa; gli Ateniesi avevano fatto divieto ai loro concittadini di chiedere la carità. I Romani proibirono che a Roma si trovasse alcun povero²⁰. (...)

Come i poveri mendicanti e pellegrini siano ricevuti e trattati.

I poveri mendicanti e pellegrini di passaggio sono ricevuti nella città di Ypres non per mendicare secondo il loro costume; ad essi si fanno elemosine in ragione delle loro necessità. Hanno da bere e da mangiare; quelli stanchi e affaticati nel corpo si riposano e vengono nutriti; i malati vengono curati secondo il loro male.

Casi in cui si accettano stranieri in città.

Quelli che vengono con la famiglia per stabilirsi in città con l'intento d'essere nutriti e sostentati non vengono accettati — all'infuori di coloro che sono in estrema necessità per causa di guerra, naufragio, incendio e altri accidenti — affinché il numero dei poveri non ecceda le entrate. Il Senato ha proibito a cittadini e borghesi di affittare case senza il suo consenso, perché non accada che in città vi siano più poveri di quanti i fondi possano mantenere, mentre vi sono in altre città molti ospedali e luoghi simili per assistere i poveri.

I vantaggi di questo regolamento.

Molti vantaggi Ypres ha tratto da questo regolamento. In primo luogo parecchi poveri, che in passato morivano di fame sete freddo malattia o altro, vengono mantenuti e soccorsi. I bambini, che poltrivano senza imparare niente di buono e di bello, adesso o li si manda a scuola per imparare la scienza, o gli si insegna qualche mestiere per vivere. Le ragazze che conducevano una vita depravata si mandano a servizio. Prima non si curavano di Dio, ora sono educati e messi sulla retta via; erano disprezzati e presi in giro, adesso sono in buona condizione e all'onore del mondo.

Come bisogna comportarsi perché questo regolamento funzioni.

Perché questa polizia abbia vigore bisogna evitare ogni sovraccarico, cioè non bisogna accogliere troppi stranieri, il cui numero potrebbe recar danno. Anzi, sarebbe più proficuo non riceverli affatto, perché quelli che sono della città e conosciuti vengano assistiti, laddove se ve ne fosse gran numero morirebbero. Sant'Agostino, nel suo *De vera religione*, dice che chi non può aiutare tutti quelli che ama è ingiusto se non sceglie di aiutare chi conosce: di due cose utili bisogna scegliere la più utile. Questa polizia dei poveri, per buona e vera carità, sarà sempre in vigore e la cosa pubblica sarà in onore per tutto il tempo in cui i poveri verranno soccorsi nel modo

suddetto; e ognuno farà il suo dovere aiutando i poveri che secondo natura dobbiamo nutrire col nostro superfluo.

L'incarico di provvedere ai poveri è molto difficile.

L'ufficio di mantenere e nutrire i poveri è molto difficile e non può essere espletato che con grande abilità e prudenza. Ci voglion persone di buona condizione e di ingegno che preferiscano il bene pubblico a quello privato; cosa che tuttavia sarà facile con l'aiuto di Dio e la beneficenza del popolo.

I poveri difficili.

Se per caso ci son dei poveri che vogliono lamentarsi di aver perduto la libertà di vagabondare a piacere, dico che questa non è vera libertà, ma licenza e permesso di far del male, da cui — come dice il poeta comico Terenzio — siamo resi peggiori e più malvagi. Infatti la libertà è sottomessa alla ragione, la quale non permette di fare tutto quello che si vuole, ma solo quel che è utile ed opportuno. Non devono lamentarsi, dato che ora hanno abbastanza per vivere.

[Approvato dal Senato di Ypres e dalla facoltà di Teologia di Parigi, la quale ha] confermato che il regolamento non è affatto contrario né ripugnante ai concilii dei santi Padri, né alla religione cristiana. Amen.

Un testo esemplare²¹.

Adunque, sì come dicono gli antichi versetti: colui dando il beneficio, lo riceve, il quale lo dà a persona degna; et come dice Ennio: le cose bene fatte et mal locate io mal fatte reputo²². Né cosa altra alcuna più dal dar ci ritrà, che quando temiamo noi di locar male il beneficio; et ciò da due cagioni avviene: delle quali l'una è quando o vero non giova il beneficio a cui lo diamo, nel che ci duole di avere perduta l'opera et la spesa; o vero quando troviamo alcuno ingrato. (...)

Se attempo sovvenissimo a' poveri, egli ancora senza dubbio con la condizione et con lo stato delle cose muterebbero costumi et natura. Ma se lasciamo noi e mendichi nella mendicità sua marcire e putrefarsi, che possono egli adunque dalle lordure loro altro trahere,

che tutti i sopra detti vizi e gagliofferie? Et veramente le lor colpe umane sono, et in certo modo necessarie; ma le nostre sono volontarie et diaboliche totalmente. Onde avviene che nella Cristianità, dove si legge ogni dì il Vangelo, ciò è il libro della vita nel quale un solo precetto et unico si contiene, così diversamente da quello che ivi è ordinato vivesi! (...)

Ma accioché nessuno vanamente se medesimo losinghi, sì come quegli il quale delle molte sue ricchezze dà molto ancora a' poveri, siamo avvisati molto bene che non è a Dio grata quella limosina, la quale sia dal ricco stata afforza tolta dal sudore et sostanza de' poveri. Et che ben sarebbe, se tu per frode, per inganno, per rapina, per forza avendo spogliati molti, ne dessi poscia di quello qualche cosetta a pochi: avendo rubbati mille, ne dessi cento. Nella qual cosa si credono alcuni di aver benissimo soddisfatto, se da grandi o bottini o frodi con una qualche particella si riscattino: la quale o diano a' poveri, o con la quale edificando una qualche capella attacchin le loro insegne, o ornino un qualche tempio di fenestroni di vetro o (quel che è più da ridere) ne facciano parte al loro confessore, per essere dallui assolti più agevolmente dal peccato. (...)

Et percioché abbiamo de' mendichi fatto menzione, se è chi la vita et vizi loro et quali ribalderie et sceleratezze ogni giorno disegnano voglia ben considerare, colui nel vero più tosto maraviglierassi come sia chi loro si degni pure di guardare: di tal sorte si perde et gettasi via ciò che loro si dà. Primamente egli senza modestia alcuna et con estrema importunità domandano, di modo che più tosto afforza ei'l togliono, che ottengano. Et molti sono, che per questa cagion sola dar nulla vogliono; altri per rimover da sé tale et tanto impaccio il danno. Poiché non avendo egli rispetto né a loco, né a tempo, nella istessa consecrazione ancora del misterio santo non permettono chelle persone da bene attenti et devoti il sacratissimo sacramento riveriscano. Fannosi la via tra quantunque foltissima moltitudine pieni di piaghe; per tutto il corpo puzzolente et pestifero fetore fuori mandando. Et tanto se stessi amano, et tutta la città dispreggiano, che nulla stimano di trasmandare in qual si voglia la forza del loro male (che nessuna sorte di male è, la quale non abbia la sua contagione et pericolo nel praticare, e nel toccare). Et che più! non ne sono ritrovati molti i quali per se stessi con certe loro medicine si procacciano et aumentano le piaghe, per parere a chi loro guarda vie più miserabili. Né solo di se medemi i corpi per